

IL SÌ DEFINITIVO ALLE NORME

Caso Ilva, il Senato approva il decreto

Matteo Meneghello e Domenico Palmiotti ▶ pagina 17

Il caso Taranto. Approvato ieri in Senato (con il voto di fiducia) il provvedimento per la cessione e il risanamento del gruppo

Ilva, c'è il sì definitivo al decreto

Esteso anche agli aggiudicatari lo scudo penale e rafforzato il ruolo di Arpa Puglia

IL COMMENTO

Per il viceministro Bellanova con la legge «si sancisce un cambio di paradigma, le modifiche legano piano industriale e ambientale»



Matteo Meneghello

Il Senato ha votato ieri (con la fiducia) il via libera definitivo al decreto Ilva, provvedimento che introduce alcuni «correttivi» importanti in vista della procedura di cessione e rilancio ambientale-industriale del gruppo siderurgico, che nelle prossime settimane entrerà nel vivo. L'Aula di palazzo Madama ha approvato il decreto con 168 sì, 102 no e 2 astenuti, confermando il testo licenziato dalla Camera lo scorso 13 luglio. «Con questo decreto - ha spiegato il viceministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova - si sancisce un cambio di paradigma», aggiungendo che «le modifiche contenute al testo legano piano industriale e piano ambientale».

Tra i principali contenuti del decreto, sintetizzati da una nota dello stesso Mise, si sottolinea innanzitutto la priorità data al

piano ambientale rispetto a quello relativo alla sostenibilità economica. L'altro punto-chiave è l'istituzione di un comitato di esperti (nominato nei giorni scorsi), che avrà un «ruolo cruciale e vincolante nel processo di acquisizione dell'impianto a garanzia della tutela e salvaguardia ambientale».

Il Mise enfatizza il rafforzamento sul versante dei controlli: «Arpa Puglia - spiega il ministero - potrà assumere personale a tempo indeterminato per assicurare le attività di vigilanza, controllo e monitoraggio a garanzia dell'attuazione del piano ambientale» (a questo scopo sono state individuate risorse per massimi 2,5 milioni nel 2016 e 5 milioni a decorrere dal 2017).

Il decreto istituisce inoltre parità di condizioni nell'ambito dell'intero settore in relazione all'utilizzo all'esterno dello stabilimento delle scorie derivanti dal processo produttivo. Sarà istituito un tavolo di coordinamento permanente tra Regione Puglia, ministeri competenti, Comuni interessati, mentre è stata studiata una corsia preferenziale per i crediti prededucibili delle imprese fornitrici Ilva, in presenza di risorse disponibili e previa autorizzazione del giudice delegato alla procedu-

ra. Previsti l'obbligo di una relazione semestrale sull'attività per gli aggiudicatari e una consultazione pubblica, lanciata sul sito del ministero dell'Ambiente, in modo che «i cittadini - spiega il Mise - possano intervenire con proposte sul tema ambientale». Con la legge, inoltre l'Aia potrà essere modificata dall'aggiudicatario (ma solo in senso migliorativo) e l'attuazione del piano ambientale è prorogata fino al 2018.

Bellanova ha inoltre offerto un chiarimento sullo scudo penale e amministrativo, lo strumento, pensato per tutelare l'operato dei commissari (è una sorta di immunità legata agli adempimenti relativi all'attuazione del piano ambientale), che con questo decreto è stato esteso anche agli amministratori e acquirenti degli asset (limitato però fino al 30 giugno 2017 con una proroga massima di ulteriori diciotto mesi): «il buon senso - spiega il viceministro - ci dice che chi applica una norma non può essere, al contempo, punito per l'adempimento della stessa. Nel corso delle varie fasi, d'altra parte, continueranno a trovare applicazione tutte le norme riferite alla tutela della salute e della sicurezza sul lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In numeri

14.129

I dipendenti
La forza lavoro totale del gruppo Ilva è di oltre 14 mila unità

18 mesi

La proroga
La scadenza del piano ambientale potrà essere prorogata fino al 2018

